« Mio caro Tom,

« Conosco il tuo grande amore fraterno e non dubito del tuo interessamento.

« Ti accludo un plico contenente una medaglia.

« Lascia che la medaglia te la appunti io sul tuo petto di puro fedele senza macchia e senza paura. Noi due soli che ci siamo dichiarati fedelissimi al nostro duce. Non piegare d'un miglio di Gabriele d'Annunzio (sic).

« *Tu ségnami il nemico ed io lo sgozzo.*

« Aprile, 1920.

« Ti bacio

« Tuo Italo ».

L'indirizzo è:

« Al Signor Comm. TOM ANTONGINI

« Padreterno di Milano »

Un bel giorno, il suo nome di famiglia, Rossignòli, gli sembra accentato troppo borghesemente; lo modifica quindi in Rossignoli (accentato sull'*i*), che gli sembra piú ardito e, soprattutto, piú dannunziano.

Sul suo biglietto da visita fa stampare, sotto al nome, il celebre motto di d'Annunzio *per non dormire*, non già fra virgolette, il che ancora sarebbe ammissibile, ma come se si trattasse di un titolo professionale od accademico.

Quando si fa fotografare, si serve dello stesso sfondo e si mette nella stessa attitudine del Comandante; e se dà in regalo la fotografia ad un amico non s'accontenta di firmarla, ma « more dannunziano » v'aggiunge un motto di sua invenzione.

Cosí, se d'Annunzio nella fotografia in cui è appoggiato ad un muro coperto d'edera scrive: *Nec recisa recedit*, Italo Rossignoli si fa fare una identica fotografia appoggiato alla stessa edera, e donandola vi scrive come dedica: « A Tom Antongini questo Tronco d'uomo appoggiato a un Tronco d'edera ».

Dotato, come ho detto, d'una sensibilità « animalesca »